

Sala
GREPPI

Sabato 17 novembre 1990

Direzione e Organizzazione:
Comitato di Sezione e Sala Greppi,
Greppi, 6
ico:
vasio

L'ECO DI BERGAMO

GLI SPETTACOLI

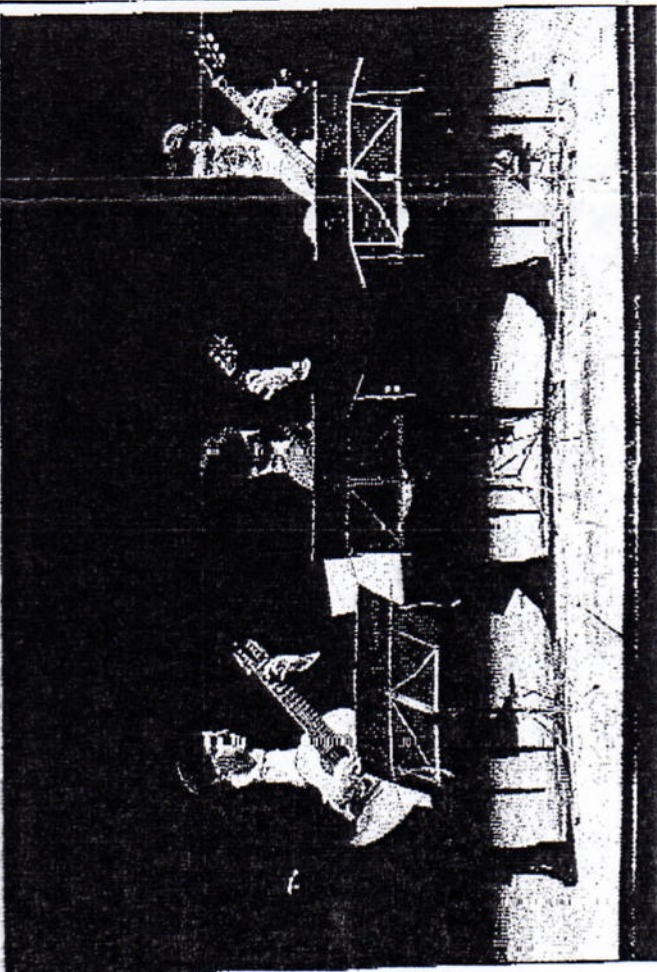
In Sala Greppi impeccabili esecuzioni del Trio di Roma
Anche le chitarre sanno incantare

La proposta del Trio chitarristico di Roma può sembrare ambiziosa, e quanto meno curiosa l'idea di unire tre chitarre in concerto, fornendo all'ascoltatore un repertorio in parte originale, in parte trascritto anche da versioni orchestrali o pianistiche.

Sulla dignità della trascrizione d'altra parte, quando affidata a mani esperte e alla intelligenza di musicisti raffinati, non ci sono ormai più dubbi e bastavano a dissiparli le affermazioni di Ferruccio Busoni ben rafforzate dalla puntualizzazione fornita dallo stesso complesso esibitosi in Sala Greppi giovedì scorso, in una nota convincente ed esauriente apposta al programma di sala.

E non ci sono dubbi nemmeno sul valore dei tre impeccabili artisti. La loro proposta ambiziosa di trarre da un complesso così omogeneo una gamma di sonorità e di suggestioni tali da rendere interessante e piacevole un intero concerto, è in realtà tutt'altro che una scommessa e si basa sostanzialmente su alcuni qualità che hanno costantemente guidato le mani esperte dei tre chitarristi.

Un repertorio vario innanzi-



Il Trio chitarristico di Roma in Sala Greppi. (Foto EFFESS)

z, tutte, che dello strumento di Segovia ripercorre con scrupolo cronologico alcune tappe essenziali dal Rinascimento fino ai giorni nostri.

Da Giovanni Pacoli, fino a un afonistico e significativo

Gitarretti, opera suggestiva di Antonio Amoroso, passando ad altre verso un concerto validano, trascritto con cura e reso con tale ricchezza di sfumature da sembrare nella sua veste appropriata e originale.

un pezzo di salottino gusto ottocentesco concepito da Marco Aurelio Zani De' Ferranti con compostità degna dell'alta sonante nome del compositore bolognese.

Senza dimenticare natural-

mer le inimitabili suggestioni ibride e di una piacevolissima Suite Gallega, scritta con sapiente raffinatezza dallo stesso Ferruccio D'Elton, sul palco accanto a Fernando Leprie e a Arturo Tallini, e del più celebre *De Falla*.

Ma più ancora che sulle scelte del repertorio, il piacere di ascoltare il Trio chitarristico di Roma si basa sulla sicurezza tecnica, sulla precisione e sull'affiatamento degli esecutori, sulla chiarezza e la maturazione delle scelte interpretative, sull'eleganza espressiva, sulla varietà del timbro e della dinamica, riccati costantemente, con fanatismo e perfezione, con equilibrio complessivo, tutte doti che fanno di uno strumentista un musicista.

E se alla fine della serata, il commento incorre fra il folto pubblico, soddisfatto e ulteriormente appagato da un breve fuori programma gershwiniano, era riferito alla sorpresa di constatare sulla varietà e ricchezza di un simile organico, il merito va ascritto interamente alla sensibilità dei tre artisti (che con tanta passione e generosità hanno animato il concerto).

Bergio Fornoni